

Milano - Venerdì 28 Ottobre 2022

Sala: il nuovo stadio

probabilmente si farà

di Maurizio Giannattasio

«Senza area commerciale no delle squadre». Il comitato: dibattito finto

«Se dovessi tenere San Siro è chiaro che le squadre andrebbero da un'altra parte, in questo senso diventa necessario abbattere San Siro». Difficile pensare che le parole del sindaco Beppe Sala non si riferiscano alla lettera della società Asm Global, leader nella gestione degli stadi, con cui si è resa disponibile a «discutere con Lei la ricerca di una soluzione che consenta di non abbattere il Meazza, di ammodernarla ed evitare al contempo al Comune la gestione diretta dell'impianto». E se non si tratta di una risposta da parte del Comune, è quanto pensa Sala abbiano in mente le squadre nel caso San Siro restasse in piedi e non fosse abbattuto. Secondo il sindaco, se San Siro dovesse restare in piedi, sarebbe impossibile per Milan e Inter realizzare il comparto plurivalente, ossia quelle funzioni, dal cento commerciale alla torre per gli uffici, che dovrebbero sorgere esattamente dove ora c'è la gloriosa Scala del calcio. «Per rientrare nell'investimento — ha detto Sala dialogando con gli studenti della Fondazione Collegio delle Università milanesi — le squadre devono fare commerciale, uffici, che ci sta ma nel rispetto delle regole. Se dovessi tenere San Siro è chiaro che andrebbero da un'altra parte, in questo senso diventa necessario abbattere San Siro». Chiosa finale: «C'è un percorso da fare, con buona probabilità il nuovo stadio si farà».

Una considerazione che ha subito provocato la reazione del Comitato SiMeazza. «Perché — si chiede retoricamente e polemicamente l'ex vicesindaco migliorista Luigi Corbani — il sindaco fa spendere 300mila euro ai milanesi per fare un finto dibattito pubblico di cui ha già tratto da tre anni a questa parte le conclusioni?». Anche in questo caso il riferimento è alla lettera di Asm e al fatto che qualcuno si è fatto avanti per poter gestire il Meazza e il sindaco «non vuole nemmeno ricevere ed ascoltare proposte serie per la gestione di San Siro». In realtà, una risposta diretta alla lettera di Asm, Sala l'aveva data: «Sono troppo abituato a affrontare le cose tecnicamente e la questione è che San Siro verrà utilizzato fino al 2027. Se chi è interessato mi fa una proposta, non mi manda una lettera generica, ma mi dice che noi dal 2028 o dal 2038 lo prendiamo a queste condizioni, allora se ne parla. Però è chiaro che non è che possiamo tenerlo aperto per tre anni». Insomma, per Sala «bisogna fare un tema di programmazione e bisogna sapere che un contratto che si fa adesso entra in funzione nel 2028, quindi tempi lunghissimi. Ma se c'è un reale interesse, se ne parla».

Ma il tema della demolizione di San Siro è destinato a restare sul proscenio fino al termine del dibattito pubblico e molto dopo. Ieri, l'appuntamento del dibattito nella sede del municipio 7 era dedicato alla sostenibilità dell'intervento e ancora una volta l'ingegnere Riccardo Aceti, autore insieme a Nicola Magistretti del progetto di riqualificazione di San Siro ha segnalato le criticità. Aceti ha puntato il dito sulla demolizione completa del Meazza come prospettato nel progetto di Milan e Inter. Impossibile, secondo l'ingegnere. Per tutta una serie di motivi. Non ultimi gli interventi che si andranno a fare nel vicino Trotto. «Quando sarà rimasto in piedi il solo sistema di copertura con giganti travi metalliche portanti, appoggiato solo alle quattro torri alte d'angolo — dice Aceti — ci si troverà nelle condizioni di dover procedere necessariamente ad un ipotetico abbassamento a terra monolitico del graticcio di travi. Il peso della copertura, stimato in 20.000 tonnellate, equivale a circa 10.000 autovetture tipo Suv. Ed è qui che si manifesta l'alto grado di incertezza nel garantire la sicurezza delle persone e delle cose durante le fasi di abbassamento a terra della struttura, poiché ad oggi un'operazione del genere, con caratteristiche geometriche e di peso fuori scala rispetto ad altri interventi, non è mai stata eseguita ed è caratterizzata da movimentazione di carichi gravitazionali notevolissimi a quote verticali significative, tra l'altro da gestire in contemporanea sulle quattro torri d'angolo e con molteplici variabili esterne imprevedibili».

